

Internazionalizzazione

Prima Industrie: un laser 3d per la crescita globale

Risultati in crescita, nuovi prodotti, una storia più che trentennale alle spalle e una traiettoria di internazionalizzazione che prosegue da alcuni decenni. Prima Industrie, azienda globale attiva nel settore dei sistemi laser e di lavorazione della lamiera e dei componenti elettronici per applicazioni industriali, ha presentato una trimestrale che conferma un aumento degli utili nei primi nove mesi dell'anno, anche se, per l'effetto cambio, il fatturato del terzo trimestre è risultato stabile. Dopo il forte calo dei ricavi nel 2008-2009, il gruppo aggancia così la ripresa degli ultimi anni, tutta giocata sul mercato internazionale.

«Oltre il 50% del nostro fatturato proviene dai paesi extraeuropei. Oggi il nostro primo mercato sono gli Stati Uniti, con il 20% del totale, poi c'è la Cina, al 12% circa. L'Italia pesa per il 12% — spiega Gianfranco Carbonato, presidente di Prima Industrie —. La crisi ha accelerato il processo di internazionalizzazione. Prima del 2008 realizzavamo il 25% del fatturato in Italia; abbiamo compensato il calo sul mercato domestico puntando ulteriormente sugli emergenti, ultimamente, appunto, sulla Cina».

Il business di Prima Industrie, specializzata in macchinari industriali ad alta tecnologia, dipende infatti dalla capacità e volontà delle imprese di investire. E in Italia, con il credit crunch degli ultimi anni le aziende clienti hanno diradato le commesse.

Carbonato fonda l'azienda nel 1977 nel Torinese. All'epoca il gruppo si chiamava Prima Progetti ed era una società di progettazione. Il salto risale alla prima metà degli anni '90 con l'ingresso sul mercato americano e con la fondazione di Prima US. Nel '99, Prima Industrie approda a Piazza Affari, con la quotazione sul Nuovo Mercato (attualmente segmento Star) e l'apertura di



Prima Industrie
Gianfranco
Carbonato

nuovi orizzonti extraeuropei.

«L'azienda ha fatto un grosso salto qualitativo nel 2008, con l'acquisizione del gruppo finlandese Finpower, con il quale avevamo complementarità di prodotto e presenza geografica — spiega Carbonato —. Subito dopo è arrivata la crisi, che ha dimezzato il mercato nel nostro settore. L'abbiamo superata, abbiamo realizzato gli aumenti di capitale che erano già previsti e lavorato alla riorganizzazione del gruppo».

Oggi Prima Industrie si colloca tra i primi 3-4 gruppi mondiali del settore e i principali concorrenti sono aziende tedesche e giapponesi. Il gruppo conta 1.550 dipendenti con sedi in Italia, Finlandia, Stati Uniti e in altri Paesi. In Cina è stato recentemente inaugurato uno stabilimento per la produzione locale a Suzhou, non lontano da Shanghai. Negli ultimi anni, il gruppo ha inoltre rafforzato la propria rete di vendita ed assistenza post-vendita in tutto il mondo.

Per tenere la scena un mercato globale, secondo Carbonato, è cruciale puntare sulla ricerca: «Investiamo il 6% del nostro fatturato, circa 20 milioni di euro l'anno, in ricerca e sviluppo. Abbiamo appena presentato un prodotto per il taglio laser 3D per l'automotive alla fiera EuroBLECH di Hannover; sarà il nostro cavallo di battaglia anche per il prossimo anno», conclude.

MILENA VERCELLINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

